

Novara, 17/01/2021

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

**Letture:** 1 Samuele 3, 3-10. 19  
 Salmo 40 (39)  
 1 Corinzi 6, 13-15.17-20  
**Vangelo: Giovanni** 1, 35-42



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi si parla di vocazione. Il primo ad essere chiamato è Samuele. Samuele è il figlio di Anna, che è una delle due moglie di Elkana, sacerdote dell'Antico Testamento. Anna è sterile, non ha figli. Ogni anno si faceva un viaggio al santuario e Anna veniva mortificata, perché del sacrificio offerto da Elkana riceveva solo una parte, mentre Peninna, l'altra moglie di Elkana, riceveva per lei e i suoi figli.

Anna voleva un figlio e si è rivolta ad Eli, perché intercedesse per questa sua richiesta. Eli era un prete, che non sapeva gestire bene la sua chiesa, la sua famiglia. Aveva due figli corrotti, che rubavano le offerte al santuario. Eli se ne accorgeva, ma per amore di padre, un amore un po' malato, chiudeva gli occhi.

Questo non era gradito al Signore, eppure, non essendo un sacerdote molto fervente, il Signore accoglie questa richiesta di Anna, che rimane incinta, per intercessione di Eli.

A volte, basiamo l'intercessione su di noi. Noi abbiamo un ministero di intercessione e, talvolta, pensiamo che il Signore non ci ascolti. Non dipende da noi. Quello che dobbiamo fare è portare la richiesta delle persone al Signore. Dobbiamo avere fede, non basarci sui nostri meriti e sulla nostra santità, ma sulla santità di Gesù.

Nel primo libro di Samuele c'è il bellissimo Cantico di Anna, un Cantico di ringraziamento, che negli anni passati cantavamo ogni domenica: *“Il mio cuore esulta nel Signore...”*

Anna ha fatto un voto: avrebbe offerto il figlio al Signore.

Quando Samuele è stato svezzato, è stato portato al santuario ed è rimasto lì a servizio del prete.

La Scrittura ci dice che Anna ha avuto altri figli.

Era notte. Samuele dormiva. Eli riposava.

Per gli Ebrei dormire è vedere la realtà in maniera diversa, è un'attività cosciente; dormendo si entra in un'altra realtà, dove possiamo anche sognare. Gli Ebrei considerano i sogni una lettera che Dio manda e va letta.

Chi riposa non entra in questa realtà altra.

Samuele viene chiamato dal Signore. Pensa di essere stato chiamato da Eli e va da lui, che lo rimanda a dormire. Questo fatto si ripete per tre volte.

Quando insegnavo Catechismo, facevo fare ai bambini la Preghiera del cuore e mi stupivo come in pochi minuti entravano nelle onde theta, le onde della meditazione.

Gesù ci ricorda di tornare come i bambini, che hanno la capacità meditativa di entrare in questo mondo altro, di entrare ed uscire dai vari stati della mente, quindi della realtà.

Eli capisce che il Signore sta chiamando Samuele e lo istruisce: *“Se ti chiamerà, dirai: -Parla, perché il tuo servo ti ascolta.”-*

Samuele si corica di nuovo. *“Venne il Signore, stette di nuovo accanto a lui e lo chiamò ancora come le altre volte: -Samuele, Samuele!”-*

Una testimonianza personale. Anni fa, un mio zio stava molto male ed era vegliato dai familiari più stretti. Io sono andato a dormire e, al risveglio, il Signore mi ha dato questo passo di Samuele. Nel frattempo ho saputo che lo zio era morto. Per questo, sono convinto che il Signore viene accanto a noi e ci invita a lasciare questo corpo, chiamandoci ad andare con Lui nel posto che ci ha preparato.

Il Signor chiama Samuele a diventare profeta. Il profeta è colui che parla con Dio e dice le Parole di Dio.

Samuele diventa profeta e ha autorevolezza, non perché ha una carica, un ruolo, ma perché il Signore era con lui. L'autorevolezza non è data da un ruolo, ma, se il Signore è con noi, gli altri lo sentono.

Samuele era un ragazzino, ma aveva autorevolezza all'interno della Chiesa del tempo, perché il Signore era con lui.

*“Samuele non lasciò andare a vuoto una sola Parola del Signore.”*

Questo è importante da ricordare. Dobbiamo essere convinti che, quando apriamo la Bibbia e ci viene dato un passo, quel passo è per noi. Non lasciamo cadere a vuoto le Parole del Signore. Non c'è alcuna Parola, che è brutta. Anche le Parole di minaccia sono magari per uno spirito, che ci sta disturbando, o per gli spiriti dell'aria, che disturbano una determinata situazione.

La parola crea o distrugge. La Parola distrugge le realtà, che non vengono dal Signore.

Samuele inizia il suo ministero con un incarico delicato, perché il Signore gli dice di rimproverare Eli.

Samuele è titubante, poi prende coraggio e riferisce ad Eli quello che il Signore gli ha detto. Eli è grato a Samuele, ma non ascolta il consiglio del Signore, dato attraverso Samuele. Cade da una sedia e muore.

Samuele acquista ancora maggior autorevolezza da parte del popolo e sicurezza in se stesso.

Questo serve anche a noi. A volte, siamo chiamati a fare un'azione che ci risulta difficile, come rimproverare i figli. I figli non ascoltano i genitori, che però hanno il dovere di dire quali sono i loro atteggiamenti sbagliati.

Le cose vanno dette, soprattutto quando sono spinose, ma dobbiamo prestare attenzione: a volte rimproveriamo e poi ci disinteressiamo del problema. Bisogna assumere l'atteggiamento del vero genitore, che dice ai figli come devono comportarsi e deve rimanere accanto a loro, per aiutarli nelle situazioni difficili.

Dobbiamo assumerci la responsabilità di quello che abbiamo detto, mettendoci accanto alla persona, per aiutarla a superare le difficoltà. Anche se le situazioni non cambiano, è necessario tentare.

Ci sono situazioni che non possiamo cambiare, però dobbiamo dire quello che non va.

A volte parlo con il Signore: -Se la situazione non può cambiare, perché devo dire quello che non va?-

Ho capito che questo serve a me, come è servito a Samuele.

Samuele, per crescere, ha bisogno di uccidere Eli, come gli adolescenti hanno bisogno di uccidere il genitore, sfidandolo, disubbidendolo.

San Francesco d'Assisi denuncia che la Chiesa è troppo ricca e opulenta; si fa povero e rimane nella Chiesa.

Lutero denuncia la Chiesa, poi si stacca e se va, creando disordini.

\*\*\*

Nella seconda lettura si dice che il nostro corpo è tempio di Dio.

Il ministero di guarigione non è per guarire nel fisico le persone: questo è compito dei medici. Alla Chiesa spetta il guarire nello spirito.

Gesù ci ha sollecitato: *“Guarite gli infermi.”* **Matteo 10, 8.**

Mi è sembrato un segno vendere la casa di una benefattrice, per rifare il tetto della chiesa. Il tetto è la parte più alta, la parte dello Spirito.

Il nostro ministero di guarigione si rivolge alla parte più alta del nostro corpo, perché la guarigione parte sempre dall'alto.

I medici curano un organo, ma la guarigione scatta e avviene sempre nella parte dello spirito. Dobbiamo guarire lo spirito, che deve essere unito a Gesù.

Salomone è stato chiamato, scelto, benedetto dal Signore. Durante la maturità, però, si è pervertito, perché ha perso l'Amore per il Signore e si è affezionato alle divinità delle sue mogli.

Anche noi possiamo perderci, seguendo pratiche, che non hanno al centro Gesù, ma l'uomo. Al centro della nostra fede, della nostra vita ci deve essere Gesù.

\*\*\*

Giovanni Battista era stato a Qumran, prima esperienza monastica degli Ebrei, poi è uscito. Si dice che anche Andrea facesse parte della Comunità di Qumran.

Quando Giovanni Battista vede Gesù, dice: *“Ecco l'Agnello di Dio.”*

Andrea è insieme ad un altro discepolo, che rimane anonimo e così rimane fino all'ultimo capitolo. Questo discepolo non ha nome e tale deve restare, perché il discepolo anonimo è simbolo del discepolo perfetto, con il quale tutti noi dobbiamo identificarci e prendere come esempio.

Andrea e questo discepolo seguono Gesù.

C'è differenza fra capretto ed agnello.

Per gli Ebrei, il capretto è il capro espiatorio. Quando c'era la Penitenziale, si prendeva un capretto, gli si imponevano le mani, si trasferivano nell'animale tutti i peccati della comunità e poi veniva mandato nel deserto.

La notte di Pasqua, gli Ebrei dovevano partire; per affrontare il viaggio, avevano bisogno di mangiare. **Esodo 12, 3:** *“Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa.”*

Anche noi dobbiamo partire dal nostro Egitto, dalle nostre prigioni, dalla nostra schiavitù, dal nostro peccato; solo Gesù ci può portare fuori, verso la Terra Promessa, verso la pienezza di vita.

Gesù è da mangiare sia nella Comunione, sia nella Parola di Dio.

Quando il profeta Elia si deve dirigere verso il monte Oreb, un Angelo gli fa trovare una focaccia: *“-Su mangia, perché è troppo lungo per te il cammino.- Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.”* **1 Re 19, 7-8.**

La focaccia è il simbolo dell'Eucaristia e della Parola. Mangiando la Parola, si cambia; è importante viverla in comune.

L'Agnello toglie il peccato, non i peccati. Nel Vangelo di Giovanni c'è un unico peccato: è la religione, che ci tiene legati. Tutto ciò che ci imprigiona, che non ci dà pienezza di libertà, non viene da Dio.

L'Agnello toglie il peccato e più propriamente lo “estirpa”. Estirpare significa togliere dalle radici.

Mentre leggevo: *“La mattina seguente, passando, videro il fico seccato fin dalle radici.”* Mi sono chiesto: come si sono accorti che le radici erano secche, se sono sotto terra?

Nella Costituzione Pastorale “Gaudium et Spes” al n. 13 si legge: *“Il peccato è, del resto, una diminuzione per l'uomo stesso, in quanto gli impedisce di conseguire la propria pienezza.”*

Colpe, mancanze e sbagli vengono assolte nella misura con cui le perdoniamo agli altri.

**Marco 11, 25:** *“Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati.”*

Ogni volta che noi pecciamo, diminuiamo la nostra persona. Per assurdo è meglio ricevere torti che farli: questo ci permette di crescere spiritualmente

Gesù pone ai discepoli una domanda: *“Che cosa cercate?”*

Dentro di noi dobbiamo trovare le soluzioni, le risposte. Nei Vangeli, Gesù rivolge sempre domande, perché vuole che siamo noi a trovare le risposte.

Che cosa stiamo cercando noi, andando a Messa, facendo questo cammino?

I due discepoli chiedono a Gesù: *“Dove dimori?”* Il Maestro risponde: *“Venite e vedrete.”*

Bisogna far fare alle persone l'esperienza di Gesù.

A quei tempi, i discepoli facevano vita comune con il Maestro e rimanevano con Lui: *“Erano circa le quattro del pomeriggio.”*

Per gli Ebrei, le quattro del pomeriggio corrispondono all'ora 10<sup>a</sup>, che ricorda i Dieci Comandamenti.

Gesù dà un Comandamento. Uno è l'attributo di Dio.

Bisogna iniziare il cammino dai Dieci Comandamenti ed andare oltre.

Per gli Ebrei, il numero 10 è un numero transitorio.

**Apocalisse 2, 10:** *“Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni.”* Poi tutto finirà, come le dieci piaghe, i Dieci Comandamenti.

Si comincia con la transitorietà, per andare oltre all'infinito, dove non ci sarà più bisogno che qualcuno ci faccia la traduzione.

*“Rabbi, che tradotto, significa Maestro.”*

*“Messia, che si traduce Cristo.”*

Saremo noi che prenderemo dimestichezza con la Parola, con lo Spirito; lo Spirito ci parlerà, senza aver bisogno di mediatori, perché entriamo nel sacerdozio battesimale, dove possiamo relazionarci con Dio e diventare profeti, abilitati ad ascoltare Dio e a parlare di Dio. AMEN!

*PADRE GIUSEPPE GALLIANO M. S. C.*